

Ex Ilva, tra le priorità il pagamento di tutti i crediti ai dipendenti

Domenico Palmiotti



I commissari di Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria stanno studiando la possibilità di evitare ai dipendenti diretti (circa 10mila di cui 8.200 solo a Taranto) l'insinuazione nello stato passivo della società, conseguente alla stessa amministrazione straordinaria e alla dichiarazione dello stato di insolvenza da parte del Tribunale di Milano.

L'azienda ha comunicato ai sindacati che «è in corso la valutazione – nei limiti dei poteri riconosciuti ai commissari e della legge – di ogni possibile soluzione atta a permettere ai lavoratori e alle lavoratrici di ottenere quanto prima tutti i crediti loro vantati così da evitare ogni ulteriore richiesta». Per crediti vantati si intendono tredicesime, quattordicesime, premi, buoni pasto, welfare e altre voci. Salvaguardandoli, i dipendenti non dovrebbero più fare istanza in vista della prima udienza al Tribunale di Milano fissata per il 19 giugno.

In sostanza, si punta ad ampliare quanto già fatto all'inizio dell'amministrazione straordinaria di AdI con le ferie pregresse, antecedenti cioè al commissariamento. Queste non sono state "congelate" nello stato passivo ma, valutate come crediti di lavoro, sono rimaste disponibili nella fruizione dei dipendenti, i quali le hanno in parte utilizzate nel maxi ponte feriale su base volontaria promosso da AdI dal 25 aprile al 5 maggio scorsi. Un ponte indetto per smaltire parte del monte ferie – considerato che l'attività nel siderurgico è molto ridotta con un solo altoforno in attività - e che ha visto in media, nel gruppo, 1.000-1.200 persone al giorno in ferie, alle quali poi aggiungere

quelle in cassa integrazione, in malattia o assenti per altra motivazione. Se i commissari riusciranno a centrare l'obiettivo, potranno conseguire alcuni risultati importanti: sgravare lo stato passivo dalle insinuazioni dei dipendenti, avere una procedura più gestibile, tutelare voci che per i lavoratori hanno un impatto economico e, infine, dare un segnale positivo alla platea dei diretti. Una situazione, quindi, ben diversa dal 2015, quando ci fu la prima amministrazione straordinaria di Ilva dove lo stato passivo, tuttora aperto al Tribunale di Milano con le richieste inevase, assorbì dai crediti dei fornitori e dell'indotto (solo quello di Taranto ne espresse per 150 milioni) alle istanze dei dipendenti. Ci fu un'affollamento iniziale di 17mila domande, cui seguirono negli anni più progetti di stato passivo tra domande di insinuazione tempestive, tardive e ultratardive (l'ultimo progetto risale a luglio scorso). Stavolta, quindi, potrebbe andare diversamente.

La disponibilità manifestata da AdI fa seguito all'incontro del 7 maggio tra azienda e sindacati in Confindustria a Roma, dove le sigle hanno chiesto che siano «riconosciuti ai lavoratori gli istituti indiretti a supporto del reddito, già per molti lavoratori compromesso», nonché che sia trovata «una soluzione per non far perdere ai lavoratori» tutto ciò «di cui non hanno potuto fruire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA